

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

considerato che:

l'Amministrazione della Difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge 549/95 e decreto legislativo 265/97) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità (da raggiungere nel 2005) con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (50.250 unità);

parallelamente a causa delle forti uscite per pensionamento (circa 1.000 unità nell'anno e quasi 9.000 dal 1997) non compensate da corrispondenti assunzioni (ferme da più di 10 anni), risultano attualmente in servizio soltanto 36.959 unità con una carenza di addirittura 6.041 unità rispetto alle dotazioni organiche di regime (43.000 unità da raggiungere nel 2005);

tali carenze riguardano esclusivamente le qualifiche medio-alte ed in particolare i funzionari dell'Area C (tecnici e amministrativi) e stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti Enti ristrutturati dell'Amministrazione Difesa;

in particolare versano in situazione di sofferenza gli Arsenali e Stabilimenti di Lavoro a causa dell'indisponibilità di ingegneri e Capi Tecnici, molti Enti dell'Area Operativa per la mancanza di funzionari ai quali conferire incarichi di Capo Servizio Amministrativo e Capo Servizio Personale e tutti gli Enti della ristrutturata Area Tecnico Amministrativa Centrale per la generalizzata pesante carenza di funzionari amministrativi dell'Area C ai quali

dovrebbero essere affidati oltre agli incarichi in precedenza ricoperti da colleghi ormai collocati a riposo, tutti gli altri incarichi (e sono molti) che i nuovi provvedimenti di ristrutturazione hanno previsto per il personale civile in sostituzione del personale militare da restituire ai compiti operativi (cosiddetta civilizzazione);

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano a incrementarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti sono stati richiesti ed autorizzati concorsi pubblici per complessivi 1.234 posti di funzionari amministrativi e tecnici indispensabili per sopperire alle più immediate esigenze di funzionamento degli Enti;

le procedure concorsuali sono state svolte con carattere di priorità e completate in tempi relativamente brevi per raggiungere l'obiettivo strategico di reclutare le professionalità necessarie per il corretto funzionamento dei nuovi Enti ristrutturati;

a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla « Finanziaria 2003 » non è stato però possibile procedere alle relative assunzioni ad eccezione di 160 unità autorizzate in deroga al predetto blocco dalla Presidenza del Consiglio che non hanno nemmeno compensato le ulteriori riduzioni verificatesi nello stesso anno;

questo fatto oltre che incidere negativamente nei confronti della già precaria situazione del personale, ha determinato un grave legittimo senso di frustrazione nei vincitori di concorso non assunti ed una legittima contestazione di parte loro e delle loro famiglie, per cui tale situazione di fatto non è ulteriormente accettabile;

tale situazione, già grave, con la conferma del blocco delle assunzioni anche per l'anno 2004, rischia di diventare insostenibile per l'Amministrazione Difesa proprio in un momento in cui al stessa è chiamata a trasformarsi e a svolgere una più intensa e delicata attività in campo internazionale e appare addirittura para-

dossale ove si considerino i risparmi di gestione nel settore del personale conseguiti per effetto del pensionamento di circa 9.000 unità dal 1997 al 2003;

il ripianamento delle suddette carenze di personale, rappresenta per l'Amministrazione della Difesa un elemento strategico, la cui realizzazione è ineludibile, considerato anche il senso di responsabilità di cui la stessa ha dato inequivocabile prova limitandosi, di fronte ad una carenza di più di 6.000 unità, rispetto ad una spettanza organica già ridotta di più di 7.000 unità negli ultimi anni, a bandire e concludere concorsi per solo 1.234 posti, cioè per meno di 1/5<sup>o</sup> delle carenze, carenze nel frattempo in continuo aumento a causa delle uscite per pensionamento;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché la prossima autorizzazione in deroga da parte della Presidenza del Consiglio, consenta la possibilità di assumere un contingente di personale pari 1.234 unità già vincitrici dei concorsi espletati dall'Amministrazione della Difesa, al fine di assicurare, seppure in maniera parziale, ma indispensabile, il funzionamento e la continuità nell'erogazione dei servizi essenziali per il supporto delle unità impegnate in operazioni in campo internazionale, e per evitare la completa e irreversibile messa fuori uso e mercato di alcune importanti strutture produttive, considerate a ragione strategiche per la Difesa e come tali riconosciute dal Parlamento e dal Governo.

(7-00374)

« Ramponi ».

La X Commissione,

premessi che:

il settore della lavorazione della terracotta italiana rappresenta un segmento importante nell'economia manifatturiera del Paese;

la lavorazione della terracotta è presente in varie aree nel Paese e ne caratterizza l'economia, l'identità culturale e la tradizione produttiva;

contribuisce in maniera considerevole alla promozione e all'individuazione del *made in Italy* in Europa e nel mondo;

in questi ultimi anni sempre più accentuata è la concorrenza sul piano internazionale ed europeo;

in maniera particolare in Europa vengono introdotte nel mercato europeo produzioni senza indicazioni del Paese d'origine e con denominazioni ingannevoli e mendaci come « terracotta dei Medici », Vecchi Mestieri eccetera;

la normativa comunitaria per l'importazione di terracotta non prevede l'indicazione del paese di provenienza, creando così confusione nei confronti dell'acquirente;

tale indicazione è obbligatoria in altri paesi come gli USA e del resto è prevista nelle norme comunitarie per molte altre produzioni;

tutto ciò arreca grave danno alle nostre imprese che subiscono una sleale concorrenza;

impegna il Governo

ad operare presso le istituzioni europee affinché anche per l'importazione della terracotta venga prevista l'apposizione dell'indicazione sul paese di provenienza.

(7-00375) « Nieddu, Franci, Fluvi, Lulli, Bindi, Vigni, Albonetti, Gambini ».

La XII Commissione,

premessi che:

la donazione degli organi è un atto di profonda civiltà che, per il suo valore

etico e sociale, non può prescindere da una manifestazione di consenso volontaria e libera;

la soluzione introdotta dalla legge 1° aprile 1999, n. 91, recante disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti, solleva in merito numerose perplessità, perché, nell'intento di incentivare la donazione degli organi e dei tessuti e di promuovere anche in Italia una nuova cultura etica e sociale, persegue una strategia d'azione che non sembra sufficiente a garantire il rispetto della volontarietà e della libertà della scelta personale;

perché la promozione della donazione sia perseguita nel rispetto dei diritti fondamentali che sono alla sua radice, è invece importante che la tutela della libertà personale e l'obiettivo di offrire più alte possibilità di vita a favore della collettività siano conciliate in un'unica strategia di intervento;

in particolare, per consentire il contestuale rispetto di questi due diversi interessi, è fondamentale che sia garantita la più ampia informazione possibile ai cittadini sugli obiettivi, le procedure ed i meccanismi della donazione di trapianti ed organi;

nella stessa legge n. 91 del 1999, l'informazione capillare e dettagliata ai cittadini è indicata quale strumento propedeutico non solo per garantire una manifestazione di volontà consapevole, ma anche per attivare il meccanismo del silenzio-assenso;

a cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 91 del 1999, gli obiettivi informativi indicati dalla stessa legge continuano ad essere perseguiti con numerose incertezze e ritardi: per ovviare alle lentezze di attuazione dell'anagrafe informatizzata del Servizio Sanitario Nazionale, è infatti stato adottato il decreto ministeriale 8 marzo 2000, che tuttavia prevede procedure meramente temporanee di manifestazione delle dichiarazioni di volontà dei

cittadini, che non offrono alcuna garanzia sul rispetto della libertà e della volontarietà della scelta personale;

la stessa attivazione, a partire dal 2000, del sistema informativo per la registrazione delle dichiarazioni di volontà presso il Centro Nazionale Trapianti non ha offerto una soluzione effettiva al problema, dal momento che, ad oggi, solo una percentuale minima della popolazione italiana (pari a circa quarantacinquemila persone) ha esplicitato la sua dichiarazione;

a cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 91 del 1999, l'attuazione del sistema del silenzio-assenso permane pertanto in una situazione di limbo, in quanto, dati i ritardi e le inefficienze registrati nell'adempimento degli obblighi informativi, o si rischia uno stallo totale del sistema (qualora si intendesse come notificazione personale l'obbligo informativo di cui all'articolo 4, comma 2 della legge n. 91 del 1999), o viceversa si rischia di forzare il meccanismo del silenzio-assenso, ritenendo genericamente assolti gli obblighi informativi anche nei confronti di quei cittadini che non sono ancora stati informati personalmente della riforma;

tali osservazioni confermano il sostanziale fallimento del sistema introdotto dalla legge n. 91 del 1999, fallimento che riguarda il perseguimento sia degli obiettivi di promozione della donazione, che le esigenze di diffusione di una nuova cultura civile e sociale sull'argomento;

se si confrontano le statistiche sulle donazioni, si evidenzia infatti dal 1992 al 2002 una tendenza generale all'aumento della percentuale dei donatori, che tuttavia subisce una prima flessione nel 2003, sia in relazione ai donatori effettivi, sia in relazione ai donatori utilizzati;

dalle statistiche, non emerge comunque alcun aumento significativo delle donazioni dopo il 1999, a testimonianza del fatto che la legge n. 91 non sembra aver inciso in maniera significativa sulla cultura sociale della donazione e che l'andamento positivo delle donazioni almeno

fino al 2003 è ascrivibile ad un trend generale indipendente dagli interventi del legislatore;

è pertanto necessario tornare a riflettere sull'opportunità di mantenere un sistema, quello del silenzio-assenso, che, nelle more dell'adempimento degli obblighi informativi ai cittadini, rischia di produrre confusione nel settore, senza garantire quella certezza delle donazioni che rappresenta un vero e proprio dovere dello Stato nei confronti della collettività dei cittadini;

impegna il Governo

a promuovere l'introduzione di norme che prevedono nuove modalità di manifestazione, rispetto a quelle già sino ad oggi eseguite, delle dichiarazioni di volontà che, nel totale rispetto della libertà di scelta individuale, siano in grado di fornire un'indicazione chiara ed univoca dell'effettiva disponibilità o meno del singolo individuo alla donazione.

(7-00373) « Ercole, Cè, Francesca Martini ».

La XII Commissione,

premessi che:

l'Ordine Mauriziano, fondato a Torino nel 1572, si è distinto nei secoli per l'attività svolta a favore dei ceti popolari, non solo in Piemonte, attraverso la fondazione di ospedali e di svariate opere di assistenza sociale e di beneficenza;

la Costituzione della Repubblica prevede espressamente, nella XIV disposizione transitoria e finale la conservazione dell'Ente intesa come sua permanenza in essere quale ente ospedaliero; la legge 5 novembre 1962 n. 1598 ne ha disciplinato il funzionamento ponendolo sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e la vigilanza del Ministero degli Interni;

le funzioni dell'Ordine Mauriziano rivestono particolare importanza soprattutto in Piemonte, dove la sua attività

ospedaliera costituisce un punto di eccellenza capace di assicurare interventi diagnostici e terapeutici anche di emergenza di altissimo livello; a queste funzioni si affiancano importanti attività scientifiche e di ricerca che ne fanno un punto di riferimento di livello internazionale;

L'Ente attraversa da tempo una grave crisi finanziaria, per affrontare la quale con Decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato un Commissario straordinario con compiti di risanamento e rilancio dell'attività ospedaliera. L'aggravarsi della situazione rende improponibile la definizione di interventi straordinari da parte del Governo, che integrino le decisioni già assunte dalla gestione commissariale, dalla Regione e dagli enti locali torinesi;

L'Ordine Mauriziano possiede un ingente patrimonio immobiliare, in larga parte di rilevantissima qualità sotto il profilo artistico ed architettonico, tra cui la Basilica Mauriziana di Torino, la Palladina di Caccia di Stupinigi, le Abbazie di Staffarda e di S. Antonio di Ranverso, il cui valore complessivo è valutabile in misura di almeno 400 milioni di euro;

tale parte del patrimonio immobiliare di interesse storico, artistico e paesaggistico di proprietà dell'Ordine potrebbe essere trasferita al demanio pubblico, in coerenza con le più recenti linee di indirizzo del legislatore in materia di gestione del patrimonio immobiliare, ispirate alla individuazione di modalità innovative di utilizzo anche mediante forme di partenariato tra soggetti pubblici e privati in grado di assicurarne una più proficua valorizzazione economica, pur nel rispetto dei vincoli previsti dalla disciplina vigente oltre che delle caratteristiche e del valore degli immobili stessi;

l'acquisizione dovrebbe concernere, oltre agli immobili, anche le raccolte, le collezioni e gli oggetti di interesse artistico e storico nonché gli arredi, le attrezzature, i fondi documentali e archivistici, le raccolte librerie che costituiscono pertinenza dei suddetti complessi e che sono soggetti

a tutela dei beni culturali ai sensi della normativa vigente. L'acquisizione dovrebbe altresì prevedere i giardini storici e le aree che costituiscono pertinenza ambientale dei complessi;

la valorizzazione del patrimonio in discussione potrebbe essere assicurata affidandolo al soggetto previsto in attuazione dell'accordo di programma quadro stipulato tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Piemonte per la conservazione e la valorizzazione delle Residenze Sabaude;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie a riconoscere e a sostenere, anche sotto il profilo finanziario, l'importante attività dell'Ordine Mauriziano in materia sanitaria, scientifica e assistenziale, autorizzando l'acquisizione al demanio statale dei più importanti beni di interesse storico, artistico e paesaggistico presenti in Piemonte (Palazzina di caccia di Stupinigi, Abbazia di Staffarda, Abbazia di S. Antonio di Ranverso, Basilica Mauriziana di Torino) anche prevedendo un pagamento rateizzato del corrispondente valore, al fine di concorrere al risanamento della situazione finanziaria dell'Ordine stesso.

(7-00376) « Burtone, Morgando, Merlo, Crosetto, Osvaldo Napoli, Ghiglia, Bindi, Nigra, Benvenuto ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 2003 una situazione di progressivo degrado ha investito una zona

di Milano, denominata Molino Dorino, dove nel parcheggio antistante la Motorizzazione Civile, situata in via Cilea, il Comune aveva individuato, in via provvisoria, un'area di sosta per cittadini di nazionalità ucraina, moldava, ed altre etnie;

la zona suddetta costituisce meta di ritrovo per cittadini extracomunitari che il venerdì, sabato e la domenica vi convergono con camion ed autobus (circa 300) dando luogo a svariati commerci abusivi da cui scaturisce una generale situazione di grave turbativa e pericolo, con riferimento all'igiene ed all'ordine pubblico; di conseguenza, i residenti subiscono gravi atti di illegalità: disturbo della quiete pubblica con schiamazzi, atti d'inciviltà e danneggiamento della proprietà antistante, risse tra appartenenti alle diverse etnie, culminate addirittura un omicidio; tralasciando la situazione degradata dell'ambiente circostante ormai ridotto ad area invivibile;

sono stati installati dei bagni chimici che non vengono sottoposti all'igienizzazione di norma, per cui gli utenti disperdono le loro deiezioni solide e liquide nell'ambiente circostante e non risultano, al momento, iniziative del Comune di Milano che contemplino interventi di bonifica, il che acuisce i rischi legati alla situazione igienico-sanitaria;

anche l'inquinamento dell'aria (le polveri sottili PM 10 superano spesso la soglia d'allarme) è aumentato; e che più volte è stato richiesto l'intervento dell'ARPA Lombardia per effettuare un controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento sul territorio immediatamente contiguo all'insediamento della Motorizzazione Civile, stante l'elevata densità abitativa;

sono stati eretti ben 13 cartelli (a cura dell'amministrazione comunale) che vietano ai residenti di parcheggiare nei tre giorni di cui si è detto, per cui se incautamente si dimentica di rimuovere l'autovettura si trova anche la multa (oltre al danno la beffa !);